

ANAGRAFE INFORMATIZZATA DEGLI ARCHIVI ITALIANI

ENTE.	: Pio ritiro di Santa Chiara (IPAB) Stradone Farnese, 11 29100 Piacenza Tel. 0523/579477 ¹
ANNO DI ISTITUZIONE	: 3 gennaio 1845 con riconoscimento giuridico del 12 agosto 1888
ESTREMI CRONOLOGICI DELLA DOCUMENTAZIONE	: 1792, 1812-1994
CONSISTENZA DELLA DOCUMENTAZIONE	: 21 buste, 73 registri, 39 fascicoli, 9 vacchette, 4 quaderni, 2 scatole (per complessivi 10 metri lineari di documentazione)
SOPRALLUOGO EFFETUATO DA	: Sara Fava
DURATA DEL SOPRALLUOGO	: 23 gennaio 2001

Referente: Dott. Carlo Pronti (Segretario dell'ente)

Al fine del reperimento dei dati per l'Anagrafe informatizzata degli archivi italiani è stato effettuato un sopralluogo al Pio ritiro di Santa Chiara di Piacenza per poter avere dati relativi all'archivio storico e di deposito e ai locali di conservazione.

Storia istituzionale

L'ente trae origine da una determinazione della duchessa Maria Luigia d'Austria, in data 3 gennaio 1845, con la quale fu autorizzata l'istituzione, in Piacenza, di una "Casa di ritiro per donne e di educazione per fanciulle". Lo stesso decreto concedeva gratuitamente alla nuova struttura il convento di Santa Chiara, la chiesa annessa, l'orto e i rustici che facevano parte del convento.

Dopo l'unità d'Italia, in seguito al regio decreto per la soppressione delle corporazioni religiose (7 luglio 1866) e probabilmente anche a causa di alcuni illeciti avvenuti nell'amministrazione

dell'istituto, fu data al Pio ritiro, con regio decreto in data 22 settembre 1867, una speciale amministrazione, incaricata di assumere la gestione dell'istituto e di provvedere ad un suo nuovo riordinamento.

Un nuovo decreto regio, in data 3 ottobre 1873, stabilì in seguito la fusione del Pio ritiro di Santa Chiara con il collegio femminile Sant'Agostino di Piacenza. La fusione andò a tutto vantaggio del secondo istituto, che venne eretto in corpo morale e occupò i fabbricati di proprietà del Ritiro. Questo provvedimento suscitò molte proteste da parte dell'opinione pubblica e fu impugnato dalla superiora delle ricoverate che sosteneva l'illegittimità della fusione, motivata esclusivamente da interessi privati.

In seguito a queste proteste, il re d'Italia Umberto I, il 13 aprile 1879 annullò il precedente decreto dichiarando illegittima la fusione poiché la funzione del Collegio Sant'Agostino, destinato all'istruzione delle classi agiate, era troppo lontana dallo scopo ispiratore della fondazione del Pio ritiro. Fu quindi nominata un'apposita commissione che studiasse le riforme da introdurre nell'Istituto e che, al termine dei lavori, decise il mantenimento delle finalità iniziali, ma tolse dallo statuto ogni accenno a scopi religiosi ribadendone il carattere laicale. La superiora rifiutò anche le nuove disposizioni sostenendo che l'istituto non fosse ben difeso dalla nuova commissione; si giunse a un processo che si concluse con la condanna della superiora.

Peraltro, essendo venuta a mancare l'amministrazione in seguito a rinuncia dei singoli componenti, la Deputazione provinciale di Piacenza, con deliberazione del 28 febbraio 1888, richiese che fosse costituita, in sua vece, una Commissione amministratrice composta dalla superiora "pro tempore", da due membri da questa nominati e da altri due da eleggersi da parte del Prefetto della provincia. Accogliendo tale voto, Umberto I, con regio decreto in data 1 marzo 1888, autorizzò la ricostituzione dell'organo amministrativo, con l'incarico di presentare per l'approvazione regia un nuovo statuto organico. Lo statuto, datato 26 maggio 1888, fu infine approvato con regio decreto in data 12 agosto 1888.

Tra la fine degli anni sessanta e l'inizio degli anni settanta del Novecento, in seguito a difficoltà finanziarie, l'intero complesso venne ceduto in uso alla Pia società di San Francesco Saverio per le missioni estere. Si aprì un contenzioso tra la Società dei missionari saveriani e l'amministrazione del Pio ritiro di Santa Chiara a cui fu trovata ragionevole composizione solo in seguito all'emanazione di una legge specifica. La legge 13 maggio 1971, n.394 (pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale n.160 del 26 giugno 1971) stabilisce, infatti, che "il diritto d'uso gratuito e perpetuo spettante al Pio Ritiro di Santa Chiara con sede in Piacenza sul compendio demaniale denominato ex convento di Santa Chiara (...) viene limitato fino a tutto l'anno 2065 (...)" e autorizza "il

¹ L'ente non possiede un proprio recapito telefonico, il numero indicato è quello a cui è possibile rintracciare il Dott. Carlo Pronti ,attuale segretario dell'ente.

trasferimento alla Pia società di San Francesco Saverio per le missioni estere con sede in Parma del diritto di nuda proprietà sulla porzione che rimane in uso al Pio ritiro di Santa Chiara (...), nonché del diritto di piena proprietà sulla restante parte del compendio (...). La legge stabilisce, inoltre, l'obbligo da parte della società dei missionari saveriani di "provvedere, fino a tutto l'anno 2065, all'ordinaria e straordinaria manutenzione, nonché al graduale restauro della porzione del compendio che rimarrà in uso al Pio ritiro Santa Chiara" e di versare, fino alla scadenza di tale termine, un contributo annuo per il mantenimento di ciascuna ricoverata fino ad un massimo di venti ricoverate.

Bibliografia:

-Arte e pietà: i patrimoni culturali delle opere pie nella provincia di Piacenza, a cura dell'Istituto per i Beni artistici e naturali della Regione Emilia Romagna, Bologna, Clueb, 1981, pp. 121-123.

Scopi dell'ente

Secondo lo statuto del 26 maggio 1888, approvato con regio decreto del 12 agosto 1888, scopo dell'istituto era quello "a) di offrire a donne, nubili o vedove, di oneste condizioni, le quali non abbiano famiglia, od avendola, presentino giusti motivi di separarsene, un provvido ed opportuno ricovero dove, mediante il pagamento di una tenue pensione e facendo vita in comune sotto la direzione immediata di una Superiora, trovino alloggio, vitto, nonché assistenza ed occupazione secondo le speciali loro attitudini e compatibilmente coll'organismo dell'Istituto; b) di prestare a zitelle del medio ed infimo ceto vitto, ricovero ed educazione, od anche semplicemente ricovero e vitto, mediante il pagamento di una modica retta mensile; c) d'istruire ed educare, mediante l'istituzione presso la Casa di ritiro di una scuola esterna gratuita di grado inferiore, fanciulle delle classi meno agiate e povere".

Attualmente, venuta meno la funzione educativa del Pio Istituto, in base al nuovo statuto, approvato con delibera della Giunta regionale del 28 settembre 1998, n.1666, scopo dell'ente è quello "di offrire alloggio ed assistenza a donne prive di famiglia ed in disagiate condizioni socio economiche, nonché a donne che abbiano l'esigenza di separarsi da contesti familiari problematici in quanto pregiudizievoli per la salute psico-fisica delle donne stesse".

Situazione locali e supporti

L'archivio (circa 10 metri lineari di documentazione) è collocato nell'ampia sala che costituisce l'ufficio amministrativo del Pio ricovero, al pianterreno della sede dell'ente.

Parte della documentazione (circa 7 metri lineari) è custodita in un armadio metallico, parte (circa 2 metri lineari) in un armadio a muro di legno; alcuni registri e fascicoli si trovano in una credenza di legno.

In questo locale è conservata la documentazione storica dell'ente, l'archivio corrente e gli atti istitutivi sono conservati dall'attuale segretario, Dott. Carlo Pronti, nel proprio ufficio situato in altra sede (presso la ditta Logos s.r.l. con sede in Piacenza, in Via Farnesiana, 9).

Non è stata rilevata la presenza di estintori.

Archivio dell'ente

L'archivio conservato nella sede del Pio ritiro è costituito da 21 buste, 73 registri, 39 fascicoli, 9 vacchette, 4 quaderni, 2 scatole per complessivi 10 metri lineari di documentazione. L'arco cronologico coperto dalla documentazione va dal 1812 al 1994, ma è presente un registro delle messe risalente al 1792.

La documentazione antica è in buono stato di conservazione, ma non ordinata: si tratta per lo più di registri contabili e di fascicoli che raccolgono la corrispondenza dell'ente. E' presente anche materiale documentario non condizionato e conservato sciolto.

La documentazione più recente, invece, dal 1980 al 1994 circa, è condizionata in buste ed ordinata cronologicamente. Ogni faldone contiene la corrispondenza e tutte le pratiche amministrative (bilanci, delibere, circolari, documentazione contabile) relative alla gestione dell'ente nell'anno in questione.

La documentazione presenta alcune lacune, ma, pur avendo effettuato ricerche in merito, non si è riusciti a risalire alle cause che potrebbero aver provocato la perdita di parte del materiale.

Non esiste inventario o altro strumento di corredo archivistico.

Nel corso del sopralluogo è stato possibile individuare le seguenti serie archivistiche

Delibere, 1888-1919, 1941-1970, 1979-1986, regg. 12

Deliberazioni comunità, 1979, reg. 1

Verbali, 1971-1979, reg. 1

Repertorio atti, 1979, reg. 1

Varie amministrazione², 1980-1992, bb. 16

“Vertenza con lo Stato-Collegio S. Agostino, 1873, scatola 1

Protocollo, 1888-1937, 1967-1968, 1978-1991, regg. 6

Conti preventivi, 1917, 1983-1994, regg. 14

² Le buste sono ordinate cronologicamente e contengono la corrispondenza e tutte le pratiche amministrative (bilanci, delibere, circolari, documentazione contabile) relative alla gestione dell'ente.

Conti consuntivi, 1860-1945, 1970, 1979, 1985-1990, bb. 2, regg. 7, fasc. 3³
Registro entrate, 1914-1916, 1930-1933, 1937-1942, regg. 8
Registro uscite, 1897-1928, regg. 3
Mandati di pagamento, 1991-1993, bb. 2⁴, fasc. 3
Ricevute, XX sec., fasc. 1
Libri mastri, 1941, 1929, 1982-1994, regg. 11
Quietanze, 1941-1945, scatola 1
Libretto latte, 1911, 1916, quaderno 1
Inventario patrimoniale, 1821, 1857, 1912, 1917-1919, vacchetta 1, regg. 5
“Legato Lombardi in Santa Chiara”, 1870, vacchetta 1
Rubrica inquilini, 1946, quaderno 1
Affitti-incassi, 1941, reg.1
Assistite, XX sec., b.1;
“Registro ritirate”, 1900, 1905, regg. 2
“Ricoverate”, 1909, quaderno 1
Bollettario, 1937, reg.1
“Vacchette delle messe”, 1792, 1812-1824, 1883, 1889, 1940, 1946, vacchette 7
Indice Vangeli dell’anno, fine XIX sec-XX sec., quaderno 1

Scarto

Non si ha notizia di scarti.

Prescrizioni-Norme da attuare

Nel corso del sopralluogo è stata manifestata da parte dell’ente l’intenzione di depositare in futuro la documentazione presso l’Archivio di Stato provinciale, si consiglia, in ogni caso, di procedere al riordino e all’inventariazione dell’archivio. Sarebbe inoltre opportuno conservare tutta la documentazione in strutture metalliche e fornire il locale di estintori a norma.

³ La documentazione più antica, dal 1860 al 1945, è raccolta in fascicoli.

⁴ Le due buste non riportano all’esterno l’indicazione degli estremi cronologici.